



**SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI GIOVANI IN PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE FINANZIATI CON IL POR FSE 2014/2020 NELLA REGIONE TOSCANA (Asse A.2.1.3.B)**

1) *Ente proponente il progetto:*

 **Eta Beta Onlus**

**Associazione Eta Beta Onlus**

2) *Codice regionale:*

**RT 1S00014**

2bis) *Responsabile del progetto:*

*(Questa figura non è compatibile con quella di coordinatore di progetti di cui al punto 2 ter né con quella di operatore di progetto di cui al successivo punto 16, né con quella di responsabile di servizio civile)*

- i. *NOME E COGNOME:* Valerio Battaglia
- ii. *DATA DI NASCITA:* 18 settembre 1984
- iii. *CODICE FISCALE:* BTTVLR84P18G702T4
- iv. *INDIRIZZO MAIL:* v.battaglia@etabetaonlus.org
- v. *TELEFONO:* +39 392.6283335

*Allegare curriculum vitae (con data e firma dell'interessato) e copia (fronteretro) di documento di identità in corso di validità e codice fiscale alla scheda progetto*

*2 ter) Coordinatore di progetti (da individuare tra quelli indicati in sede di adeguamento/iscrizione all'albo degli enti di servizio civile regionale):*

*NOME E COGNOME:* Elisabetta Su

## CARATTERISTICHE PROGETTO

3) *Titolo del progetto:*

**Itinerari pedonali scuola-casa e Cultura per una mobilità sostenibile**



4) *Settore di impiego del progetto:*

**Educazione e promozione culturale**  
**Art.3 L.R.35/06 comma1 lettera b) ed e), l), f), m)**

5) *Descrizione del contesto territoriale e/o settoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili:*

Nel "Global Recommendations on Physical Activity for Health" un documento pubblicato dall'OMS nel 2011 vengono precisati i livelli raccomandabili di attività fisica per bambini e ragazzi di età compresa tra i 5 ed i 17 anni per il mantenimento di livelli di salute dell'individuo. Essi sono misurati temporalmente e si attestano su un minimo di 60 minuti giornalieri, con benefici addizionali per la salute per impegni complessivi più lunghi.

Fonte: <http://www.who.int/dietphysicalactivity/physical-activity-recommendations-5-17years.pdf?ua=1>

Nello stesso documento si precisa anche che livelli di attività fisica inferiori a quelli raccomandati sono comunque auspicabili perché apportano benefici altrimenti impensabili per chi non fa nessuna attività fisica; per i sedentari vengono specificate ed incoraggiate le attività fisiche più leggere e routinarie che si dovrebbero svolgere necessariamente ogni giorno come l'andare a piedi a scuola.

La realtà italiana. Secondo il recentissimo rapporto dell'Istituto Auxologico Italiano (7° Rapporto sull'obesità in Italia, anno 2013) e lo studio condotto dalla International Obesity Task Force – Iaso, il 36% dei bambini italiani di 8 anni hanno problemi di obesità o sovrappeso, con

il 24% del totale di essi che è sovrappeso mentre il restante 12% può essere considerato propriamente obeso. Questo aumento del peso medio nei bambini deriva da concause complesse come il cambiamento delle abitudini alimentari, la mancanza di attività fisica, il miglioramento dei trasporti, l'eccessivo riscaldamento delle abitazioni e dei locali frequentati e condizioni di studio e gioco che richiedono sempre minori sforzi fisici.

Il quadro appena esposto unito alla stretta dipendenza esistente tra gli stati di salute di una persona durante la vita, e lo sviluppo dell'organismo di un essere umano durante le sue fasi di sviluppo, vale a dire nell'infanzia (grosso modo dalla nascita fino ai 12-14 anni di età) permette di comprendere come gli stili di vita, le abitudini alimentari e personali dei primi anni della vita siano fondanti per il suo livello medio di salute negli anni a venire. L'obesità ed il sovrappeso infantili non sono solo problemi estetici, dato che mettono a repentaglio la salute presente e futura, con maggiore frequenza futura di forme diabetiche, malattie cardiovascolari, a carico dell'apparato respiratorio, e neoplasie di vario genere.

Nella società contemporanea toscana, italiana ed occidentale in generale si vanno delineando già da diversi anni una serie di problematiche collegabili direttamente alla diffusione di alti livelli di benessere materiale che -se mal gestite ed affrontate- possono finire per avere gravi effetti negativi nel vissuto personale del soggetto e per il complesso della società, dal decremento dello stato di salute generale dovuto alla diffusione delle cosiddette "malattie del benessere", al livello di inquinamento dell'aria e delle aree urbane determinato sempre più spesso da un aumento indiscriminato del traffico veicolare, e più in generale allo scarso coinvolgimento ed alla poca consapevolezza del singolo e delle sue articolazioni sociali rispetto a problematiche epocali, con scarsa attenzione a mezzi e misure per farvi fronte nell'ottica della loro risoluzione.

Una parte non certo irrilevante del reddito delle famiglie viene assorbito oggi dall'acquisto di carburanti per l'autotrazione privata in contesti d'uso urbani che di per se non richiederebbero l'utilizzo di mezzi a motore, favorendo in questo modo l'innalzamento dei livelli di inquinamento dell'aria in alcune aree ad alta densità demografica come le zone residenziali, le zone dove sono collocati servizi essenziali come le scuole e gli ospedali, le aree produttive e più in generale le direttrici viarie di collegamento tra di esse. L'uso di combustibili altamente inquinanti in ambito urbano ed i mezzi di trasporto scelti si rivelano peraltro poco efficienti nel compito del trasporto delle persone sulla breve o brevissima distanza, creando inoltre spesso veri e propri ingorghi stradali in prossimità dei poli scolastici con conseguente aumento dei livelli di inquinamento dell'aria e perdita di tempo lavorativo o tempo libero, per chi vi si trova coinvolto. Questo particolare tipo di traffico veicolare a flusso periodico denominabile come mobilità "casa-scuola-lavoro" (e viceversa) influisce anche negativamente sull'abitudine al cammino di alunni e studenti, trasportati ormai in auto da genitori e parenti anche per compiere le più semplici ed elementari azioni quotidiane, condizionando la già scarsa attitudine al moto ed all'autonomia di larghe fette della popolazione giovane.

Sempre secondo l'OMS e secondo l'ERS (European Respiratory Society) in Europa tra le 4.000 e le 13.000 morti all'anno tra i bambini da zero a quattro anni sono dovute a inquinamento dell'aria e molte di queste potrebbero essere evitate se si riuscisse a ridurre l'inquinamento da auto.

Hanno notato infatti che chi vive entro 500 m da strade di grande comunicazione mostra un deficit del volume espiratorio e del massimo flusso espiratorio rispetto a chi vive più lontano (oltre 1500 m).

I danni alla salute derivati dalla somma delle cattive abitudini quotidiane collegate alla mobilità, sono secondi forse solo a quelli delle cattive abitudini alimentari; essi sono difficilmente calcolabili ma certamente investono ambiti importanti e vasti che solo apparentemente sono scollegati tra loro. Il pericolo è inoltre anche culturale: che passi dunque come normale ed accettabile alle giovani generazioni un modello inefficiente e deleterio che si va sempre più affermando e che porta rischi e situazioni per la salute umana -come si è

visto- davvero allarmanti.

In quest'ottica il progetto mira ad incrementare il coinvolgimento delle nuove generazioni e del loro contesto familiare e scolastico in merito alla necessità di instaurare stili di vita consapevoli e rispettosi per la salute, in particolare attraverso la promozione di stili di vita sani che prevedono tempi e spazi per l'attività fisica anche e soprattutto legati alla vita di tutti i giorni, quindi svincolandoli -come spesso succede oggi- alla mera frequentazione volontaria di discipline sportive.

La proposta, la concertazione, l'organizzazione e la diffusione di esperienze piedibus nell'ambito del territorio interessato dal progetto, unitamente alla messa in sicurezza e riapertura di un crescente numero di itinerari pedonali oggi chiusi o impraticabili per cause diverse. Esse vanno dalla scarsa sicurezza del traffico per chi si muove a piedi, alla mancanza di idonea segnaletica, o infine alla necessità di recuperare strutture e spazi idonei alla sosta ed all'attesa che si trovano lungo i percorsi interessati.

Certamente questo processo, in ambiti già sensibilizzati ed attivi potrà portare rapidamente a dei risultati tangibili e misurabili.

L'educazione alla mobilità di gruppo -auspicabilmente dove possibile a piedi o in bicicletta- se vissuta fin dalla giovane età e secondo tempi e modalità pedagogiche proprie della scuola, offrirà all'azione del progetto una sostenibilità ed un effetto di moltiplicazione nell'area di riferimento, e più in generale su tutto il territorio toscano. Nel processo educativo scelto infatti -che è anche azione diretta nell'ambito urbano- un ruolo importante l'avranno le scuole (punto di arrivo e di partenza dei percorsi) ed i genitori degli studenti coinvolti (attraverso il loro coinvolgimento come volontari-conduttori).

5)Descrizione del contesto territoriale e/o settoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili:

Aree Valdelsa/Valdarno/Chianti:

(porzioni dei territori delle province di Firenze, Siena e Pisa)

Benché gli enti locali stiano svolgendo da un triennio un'azione di riqualificazione del tessuto viario urbano per migliorarne l'accessibilità e valorizzare i percorsi antichi e moderni che insistono nei centri abitati, nei suoi dintorni e nelle aree rurali (si veda anche a riguardo il Progetto "Strade Bianche" di Regione Toscana), rimane ancora forte l'esigenza di azioni concrete di coinvolgimento della cittadinanza sui temi della mobilità sostenibile. Un'esigenza che è confermata da una recente ricerca (annualità 2008-2009) condotta dall'associazione in accordo con gli istituti scolastici ed i comuni su un campione di più di 1500 famiglie, da cui emerge che sarebbe possibile riconvertire efficacemente il 30% della mobilità casa-scuola dall'uso dell'automobile alla pedonalità partecipata del Piedibus che coinvolga i bambini ed i loro genitori.

Uno degli obiettivi collegati al Piedibus è il raggiungimento della fruibilità ciclo-pedonale in sicurezza, un obiettivo di mobilità dolce che ha rilevanza sia di tipo civile che educativa, per la salute ed anche ricadute di tipo turisticoculturale.

In questo contesto l'associazione si è fatta promotrice già dall'anno 2006 di due programmi che hanno ottenuto entrambi la menzione del Premio Toscana Eco-Efficiente 2010 (Regione Toscana) meritando la menzione del Logo in tutti i suoi apparati di comunicazione per il successivo triennio.

E' espresso desiderio di molti istituti scolastici con cui siamo in contatto di aprirsi ad una reale ed effettiva integrazione verso la società, attraverso progetti che rafforzino il POF (Piano d'Offerta Formativa) proiettandosi sempre più in collaborazioni con le organizzazioni territoriali presenti. Crediamo che collaborazioni ancor più strette ed efficaci con gli istituti possano rappresentare un ulteriore presupposto di qualità per il nostro progetto. Attualmente sono attivati i seguenti pedibus:

CERTALDO

- **IC di Certaldo** / popolazione scolastica interessata **1.250**

Scuola primaria Carducci / beneficiari potenziali: 400; destinatari effettivi: **400**

Scuola primaria Masih / beneficiari potenziali: 600; destinatari effettivi: **400**  
**Istituto SS.Bambina** / popolazione scolastica interessata **300**  
beneficiari potenziali: 200; destinatari effettivi: **200**

#### CASTELFIORENTINO

- **IC di Castelfiorentino** / popolazione scolastica interessata: **1.505**  
Scuola primaria Tilli / beneficiari potenziali: 600; destinatari effettivi: **450**  
Scuole Roosevelt e Di Vittorio / beneficiari potenziali: 579; destinatari effettivi: **430**

GAMBASSI T. e MONTAIONE - **IC Gonnelli** / pop. scolastica interessata: **616**  
Due plessi di scuola primaria presso i rispettivi capoluoghi di Montaione e Gambassi Terme /  
beneficiari potenziali: 334; destinatari effettivi: **180**

EMPOLI – **3 IC** / popolazione scolastica interessata: **4.500**  
Scuola primaria di Ponzano / beneficiari potenziali: **1.500**; destinatari effettivi: **400**

VINCI – IC di Vinci / popolazione scolastica interessata: **1.500**  
Plessi scolastici di Vinci e Spicchio / beneficiari potenziali: **600**; destinatari effettivi: **450**

- Dall'anno 2013 il progetto si avvale della competente partecipazione del Dipartimento di Prevenzione - U.O.S. Ambiente e Salute e l'Educazione alla salute della Asl 11. La collaborazione ottenuta e raggiunta permette già adesso di incrementare l'offerta di servizi come il pedibus sui territori, sfruttando l'agilità operativa dell'Associazione e la sua diffusione presso la società civile. Si soddisfano così le richieste provenienti da famiglie, scuole ed amministrazioni locali, esaltando inoltre il ruolo istituzionale specifico dell'ufficio preposto della Azienda Sanitaria Locale. Il pedibus è un tipo di esperienza intrinsecamente partecipativa, dunque se adeguatamente sostenuta e condotta con le giuste formule può dare vita a reti di aiuto e sostegno ed auto-aiuto che avranno benefici effetti sulla salute sanitaria e dell'ambiente. In essa trovano ( e devono trovare) posto attivo le famiglie ed i ruoli genitoriali.

- Sempre dal 2013 è stata rinnovata l'accordo di partnership che lega l'Associazione ai comuni ed istituti scolastici che intendono promuovere il pedibus per la salute dei bambini e dell'ambiente. Tale partnership lega le parti nell'adempimento dei propri ruoli istituzionali ed operativi con la finalità di incoraggiare la mobilità pedonale e ciclabile dei bambini attraverso il pedibus ed altre forme connesse.

- Dal 2006 l'Associazione Eta Beta Onlus ha svolto e continua a svolgere regolarmente presso scuole di ogni ordine e grado, attività didattiche -inserite all'interno dei curricula scolastici- con gli obiettivi principali di sensibilizzare gli insegnanti ed i ragazzi ad uno stile di vita consapevole e sano, anche all'aria aperta, attività svolte all'interno delle scuole, ma anche presso l'Orto Didattico di Eta Beta Onlus a Castelfiorentino. Queste attività ricomprese anche nel programma di educazione ambientale "Camminare nel Verde" promosso dalla Provincia di Firenze sono state recentemente affiancate da un vasto programma educativo svoltosi dal gennaio al maggio 2010 con un progetto che ha visto la collaborazione dei comuni della zona, della Direzione Didattica 1° Circolo di Castelfiorentino (3 plessi circa 600 studenti dai 6 ai 11 anni) denominato "Studio delle edicole urbane del centro storico di Castelfiorentino". Questo progetto ha coinvolto ragazzi/e della scuola primaria in modo multidisciplinare prevedendo lo studio di edicole e tabernacoli con apposite schede, l'inaugurazione di un nuovo tabernacolo, una mostra tematica sull'iconografia di queste strutture, del lavoro fatto fino ad allora dai volontari dell'associazione, nonché percorsi di visita nelle aree urbane e nelle campagne volutamente e consapevolmente effettuate a piedi per meglio apprezzare il valore paesaggistico ed estetico di tracciati viari e strutture. Il progetto si estenderà per il prossimo anno scolastico all'ambito extra-urbano con la partecipazione di classi della scuola primaria e secondaria inferiore. Si sono segnalate per parteciparvi, già 27 classi.

- Consapevolezza da parte dei genitori dei ragazzi/e coinvolti nella realizzazione dei percorsi Piedibus, responsabilità e concetti di mobilità sostenibile per un futuro migliore delle città in cui si vive e per un corretto utilizzo dei mezzi di trasporto inquinanti (auto e moto private). Uno dei problemi maggiori dei genitori -oltre alla gestione del tempo- è la responsabilità per l'accompagnamento piedibus. Forniremo loro formazione per quanto riguarda l'educazione stradale, le prassi di sicurezza, il primo soccorso e la gestione delle linee. Il 30% dei genitori intervistati ha affermato di voler intraprendere una formazione specifica per accompagnatore piedibus, equivalenti a circa 200 persone.
- Fruizione da parte della popolazione di percorsi pedo-ciclabili vecchi (migliore fruizione) e nuovi.
- Impatto positivo sul traffico con conseguente riduzione dei gas emessi da autoveicoli in movimento e con sensibile riduzione di ingorghi nei centri urbani con successivo miglioramento della viabilità. Riduzione dei gas serra emessi nel corso dell'anno scolastico. Si calcola una possibile riduzione dei gas serra (COx) a livello locale di 500-700 tonnellate all'anno, più relativa riduzione delle polveri PM10 derivati dalla combustione dei carburanti.
- Valorizzazione e tutela di strutture situate lungo i percorsi pedociclabili individuati, con il recupero e la promozione del patrimonio storico ed ambientale delle antiche reti viarie: le piccole strutture che su di esse insistono (tabernacoli, fontane, lavatoi, cappelle, edicole). Per ulteriori dettagli dei punti precedenti vedi sotto:

#### 1) Piedibus

- prosecuzione Programma Piedibus (L'ANDARE A SCUOLA A PIEDI IN SICUREZZA) rivolto a bambini e ragazzi in età scolare la cui età sia compresa tra i 6 ed i 14 anni. ha comportato prima (ma a volte anche in contemporanea):
- nuova indagine statistico-conoscitiva su un vasto campione della popolazione scolastica per capire come si modifica l'esigenza della mobilità sostenibile sui percorsi casa-scuola e quali benefici apporta, i risultati saranno condivisi con le amministrazioni comunali e gli istituti scolastici;
- Studio di fattibilità per più linee Piedibus;
- Progettazione e Sviluppo di un'attività sperimentale di Piedibus su nuove linee da attivare ricalcando in parte ed integrando per il resto, i percorsi della viabilità antica (molto spesso risparmiata dall'asfaltatura e dalla classificazione carrabile per autoveicoli a motore);
- Mappatura di valutazione per l'accessibilità e sostenibilità dei percorsi urbani prosecuzione.

#### RIFERIMENTI AD ALTRE ESPERIENZE CONTESTUALI

Linee Piedibus nell'area di riferimento (Empolese Valdelsa), nel comune di Grassano, nel comune di Prato, nel comune di San Miniato (con cui stiamo collaborando su diversi livelli) e nel comune di Montopoli.

Molto utile è stata anche la realizzazione del progetto M'apparre Castello da parte dell'amministrazione comunale di Castelfiorentino che supportato dalla ditta Geologyx ha tracciato un'ottima mappa dell'accessibilità urbana, portando dati ulteriori che permettono di comprendere le caratteristiche qualitative dei percorsi pedonali e di accesso (anche per persone con handicap psicofisico). Si rinnova il dialogo con le amministrazioni comunali riconsiderando il lavoro svolto fino ad ora in una chiave sistemica cercando costantemente un terreno di dialogo e confronto con le politiche dell'ente locale, portando in esse spunti, idee ed elementi facilmente integrabili nelle politiche.

- Prosecuzione del cantiere per il restauro conservativo della storica fontana di San Martino alle Fonti con l'impiego di volontari locali e di altre località italiane e del mondo;
- Inaugurazione della restaurata fonte Lotti a Molino d'Egola (San Miniato) ed instaurazione di un accordo con l'amministrazione

comunale di San Miniato per lo studio a fini storici e conservativi di fontane e tabernacoli posti sugli antichi tracciati viari del territorio samminiatese e della sua area urbana;

- Nuova sperimentazione del servizio Piedibus su altre 3 delle 15 linee urbane progettate;

- Scouting e monitoraggio -in collaborazione con la Polizia Locale per la segnalazione di criticità e problematiche della viabilità pedonale attuale già individuate in corso di progettazione.

2) Programma di valorizzazione, restauro del paesaggio, strutture di strada e della viabilità urbana e rurale: recupero all'uso

Con il recupero delle emergenze paesaggistiche peculiari dei luoghi ed in particolare i manufatti di strada (fontane e tabernacoli) che ne costituiscono insieme un'importante articolazione e ne delineano la storia ed i cambiamenti occorsi.

La nostra azione si è concretizzata negli anni scorsi nel Restauro di alcune di queste strutture (3 fontane) in collaborazione con la Soprintendenza ai Beni architettonici, ambientali della Toscana;

nell'avvio e nella prosecuzione dello Studio e catalogazione dell'insieme delle strutture nel complesso in Castelfiorentino e nei comuni limitrofi (dato che molte frazioni di Castelfiorentino si trovano in posizione spostata ed eccentrica rispetto al capoluogo comunale).

I percorsi ed i siti esistenti si prefigurano come un esempio molto interessante e quasi del tutto conservato di rete stradale antica utilizzata per gli usi religiosi con una rete impressionante di edicole e tabernacoli, già utilizzata per le rogazioni e processioni legate al culto ufficiale e popolare; e usi civili con la presenza di fontane, abbeveratoi e lavatoi sui tracciati viari percorsi dai veicoli a trazione animale fino alla metà degli anni 50' del ventesimo secolo.

All'attività di studio e restauro svolto in questi anni dall'associazione si uniscono anche Attività manutentive di semplice pulizia, sfalcio manuale della vegetazione, piccoli lavori necessari di ordinaria manutenzione sopra o in prossimità di fontane e tabernacoli;

Attività di conoscenza e valorizzazione degli stessi in chiave di promozione turistica e territoriale con la partecipazione ormai fissa agli eventi pubblici organizzati a livello regionale e nazionale per la promozione della cultura (MIBAC - Soprintendenza per la Toscana), della cultura scientifica (MIUR e Istituto Museo della Scienza) e del patrimonio culturale (MIBAC - Soprintendenza per la Toscana).

Individuazione di tracciati pedonabili con riferimento all'osservazione della situazione esistente oppure grazie all'appoggio di ricerche documentarie di tipo storico e catastale che permettano di ricostruire percorsi particolarmente interessanti dal punto di vista paesaggistico ed ambientale.

Vale la pena osservare che tali tracciati ricalcano o in parte si inseriscono sulle viabilità medievali tra le quali spiccano nella zona le Vie Francigene o Romee e le Vie Volterrane o Salaiole.

Tale azione si è svolta nell'ultimo quinquennio nell'area compresa tra le province di Firenze (comuni di Castelfiorentino, Certaldo, Montespertoli, Gambassi T. e Montaione, Empoli), Siena (comuni di Colle di Val d'Elsa, San Gimignano, Poggibonsi, Barberino v.d'Elsa) e Pisa (comuni di San Miniato, Volterra, Peccioli, Lajatico, Montopoli, Palaia), benché sia nostra intenzione potenziarne ulteriormente la ricaduta ed i risultati nell'area della Valdelsa con al suo centro Castelfiorentino (vedi punto 6).

Al momento sono ancora decine i siti che richiedono quanto meno una raccolta di dati sullo stato attuale di conservazione: molte di queste, se sarà valutata l'effettiva necessità di interventi di conservazione, potrebbero essere presto oggetto di restauro conservativo nel quadro delle nostre Campagne di Salvaguardia, svolte in collaborazione delle Soprintendenze competenti.

Il restauro conservativo su strutture di strada (fontane e tabernacoli) è stato svolto fino ad ora sulla fontana in località Madonna della Tosse, sulla fontana in località Meleto (Castelfiorentino); sulla fontana medicea in località Il Castagno e resti di una strada di origine etrusco-romana utilizzata per il trasporto del sale volterrano fino al 1820 circa, sul tabernacolo in località

Santa Maria a Chianni e sulla fontana in località Vecchiarelle ed aree limitrofe (Gambassi Terme). Tutti gli interventi si sono conclusi con il completamento del restauro conservativo e paesaggistico dei siti, oppure con il loro consolidamento e la loro documentazione in previsione di interventi futuri più ampi e risolutivi.

#### RIFERIMENTI AD ALTRE ESPERIENZE CONTESTUALI

Attualmente l'attività di restauro, valorizzazione e recupero paesaggistico da noi effettuata trova riscontro nell'attività dell'Associazione degli Amici dei Musei Fiorentini (Firenze) che gli è anteriore.

Anche grazie a questo confronto, ci si è resi conto che i due piani di attività (Piedibus/Mobilità sostenibile e Restauro del paesaggio attraverso le strutture di strada delle viabilità urbane e rurali) sarebbero potuti confluire in un unico progetto che unisse misure di accessibilità urbana, mobilità sostenibile per gli alunni delle scuole (ed altre fasce di popolazione) con il recupero e la promozione della conoscenza del tessuto viario tradizionale che avrebbe potuto essere utilmente recuperato in funzione della mobilità pedonale.

Le competenze ed i risultati prodotti in seno all'associazione Eta Beta anche in collaborazione con altri enti ed agenzie, hanno consigliato di unificare i due progetti (che hanno entrambi carattere di stagionalità) in uno solo che assume dunque un rinnovato valore di servizio alla cittadinanza e salvaguardia del patrimonio storico ed ambientale collegato alla rete viaria ed alle piccole strutture che su di esse insistono (tabernacoli, fontane, lavatoi, **cappelle, edicole**).

#### *6)Obiettivi del progetto:*

Il progetto in linea con le direttive regionali già espresse, è teso a permettere agli alunni di arrivare a scuola a piedi ed in compagnia, per contribuire a creare un ambiente più vivibile, meno inquinato, più sicuro e più sano e si propone di raggiungere i seguenti obiettivi generali:

- sensibilizzare i cittadini (bambini ragazzi e adulti) sul tema dell'inquinamento, sulla mobilità urbana sostenibile, sulla sicurezza stradale e sull'assunzione di stili di vita meno sedentari;
- ridurre il rischio di patologie da esposizione a fattori inquinanti, la mortalità e danni fisici permanenti dovuti a incidenti stradali;
- accrescere la sicurezza dei cittadini in relazione alla vivibilità urbana e migliorare la qualità della vita;
- aumentare la conoscenza sui rischi legati all'esposizione agli inquinanti ambientali, con particolare riferimento ai bambini e agli incidenti stradali;
- far prendere coscienza a bambini e famiglie delle interrelazioni esistenti tra abitudini alimentari, abitudini di mobilità, inquinamento locale e cambiamenti climatici a livello regionale e globale;
- migliorare la socializzazione, l'autonomia e la sicurezza del bambino e prevenire, attraverso il movimento, patologie dovute all'obesità.
- ri-creare le condizioni affinché la strada ri-assuma il ruolo di spazio sociale migliorando così la qualità dei luoghi urbani e degli spazi pubblici
- recupero conservativo dei beni storico-artistico-architettonici e paesaggistici lungo i percorsi di mobilità, loro manutenzione e monitoraggio.
- migliorare l'accessibilità urbana attraverso itinerari e direttrici di mobilità sicuri e salvaguardati.
- coordinamento e diretta partecipazione alle attività di accompagnamento di:
  - n. 100 bambini delle scuole di Certaldo su due itinerari esistenti e tre già in cantiere;
  - n. 80 bambini delle scuole di Castelfiorentino lungo i quattro itinerari individuati;
  - n. 45 bambini delle scuole di Gambassi e Montaione sui due itinerari individuati;
  - n. 60 bambini delle scuole di Empoli lungo i due itinerari individuati;
  - n. 45 bambini delle scuole di Montespertoli lungo i due itinerari individuati;
  - n. 60 bambini delle scuole di Vinci e Spicchio sui tre itinerari individuati;

#### *7)Definizione sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo le modalità di impiego delle risorse umane con particolare riferimento al ruolo dei giovani in servizio civile:*

## *7.2 Ruolo ed attività previste per i giovani in servizio civile nell'ambito del progetto.*

Con l'obiettivo di una stretta ed efficace integrazione tra le funzioni degli operatori che hanno la responsabilità dell'attuazione del progetto e i volontari inseriti nell'attività, si specificano di seguito le attività di competenza dei volontari e le modalità di impiego degli stessi.

### Attività strettamente collegate al pedibus:

- partecipazione alle diverse fasi della progettazione degli interventi e alla programmazione delle attività per la realizzazione del pedibus (impegno parziale per 2 volontari SCR);
- l'accompagnamento dei bambini lungo i percorsi del pedibus (impegno parziale per 4 volontari SCR);
- la partecipazione a incontro di staff o di gruppo di lavoro finalizzati al monitoraggio sulle attività e alla loro valutazione; (impegno parziale per 4 volontari SCR);
- sviluppo di una dimensione relazionale con i bambini e i ragazzi coinvolti nel progetto, (impegno parziale per 2 volontari SCR);
- produzione di materiale documentale relativo alle esperienze realizzate a fini divulgativi (impegno saltuario per 1 volontario SCR);
- funzioni di supporto organizzativo nelle attività di sensibilizzazione rivolte alle famiglie e ai docenti (impegno saltuario per 1 volontario SCR);
- svolgimento di attività interattive con le scuole, non ancora coinvolte nel progetto per l'avvio di nuove linee pedibus (impegno parziale per 2 volontari SCR);

### Attività rivolte a sostenere l'educazione ambientale:

- la sensibilizzazione sui temi dell'inquinamento, della vivibilità urbana raccordandosi con il corpo docente, con i funzionari della ASL 11, con i funzionari comunali ed il personale di altra appartenenza (impegno parziale per 2 volontari SCR);
- la partecipazione e organizzazione di campagne informative volte a promuovere i temi della mobilità sostenibile e la valorizzazione dell'ambiente di vita rapportandosi anche ad altre realtà presenti nel territorio toscano e nazionale (impegno parziale per 1 volontario SCR);

### Attività nell'ambito dell'educazione non formale con riferimento all'educazione ambientale ed alla promozione di sani stili di vita

- partecipazione ad attività educative, ludiche e ricreative, nell'ambito dei servizi di educazione non formale e delle attività extrascolastiche estive (impegno parziale per 2 volontari SCR);
- attività di raccordo con altri enti ed organizzazioni (impegno saltuario per 1 volontario SCR);

### Attività di manutenzione delle strutture e percorsi pedonali (sentieri, fontane e tabernacoli)

- manutenzioni programmate (impegno saltuario per 4 volontari SCR)
- monitoraggio dello stato delle strutture (impegno saltuario per 1 volontario SCR)

### Attività di restauro programmato delle strutture (fontane e tabernacoli)

- inserimento in equipe di restauro nell'ambito delle campagne di salvaguardia (impegno parziale per 2 volontari SCR)

### Attività di rilevazione, ricognizione e ricerca d'archivio

- rilevazione del danno e stato attuale (impegno parziale per 1 volontario SCR)
- censimento (impegno parziale per 2 volontari SCR)
- rilievo geometrico (impegno parziale per 1 volontario SCR)
- ricerca d'archivio (impegno parziale per 2 volontari SCR)

### Attività di comunicazione e fund rising nell'ambito di manifestazioni, eventi e campagne (impegno saltuario per 2 volontari SCR)

8) Numero dei giovani da impiegare nel progetto (min. 2, max. 10):

4

9) Numero posti con vitto: 0

10) Numero posti senza vitto: 4

11) Numero ore di servizio settimanali dei giovani (minimo 25, massimo 30): 30

12) Giorni di servizio a settimana dei giovani (minimo 4, massimo 6) : 5

13) Eventuali particolari obblighi dei giovani durante il periodo di servizio:

Flessibilità oraria mattino e/o pomeriggio, saltuaria disponibilità per brevi missioni e/o trasferimenti anche con pernottamento ed impegno nei giorni festivi.

Obbligo di:

- portare il tesserino di riconoscimento ed eventuali tenute regolamentari
- partecipare alla formazione aggiuntiva programmata dalla Regione Toscana;
- partecipare alle manifestazioni, eventi o attività di carattere regionale inserite nel sistema delle politiche giovanili della Regione Toscana;
- rispetto della privacy delle persone e riservatezza delle informazioni assunte nello svolgimento del servizio.

Disponibilità a:

- flessibilità oraria nell'arco dei cinque giorni lavorativi di apertura dei servizi e limitatamente a particolari situazioni anche nei giorni festivi
- svolgere la propria attività anche in sedi diverse da quelle usuali in occasione di manifestazioni, gite all'interno del territorio regionale;
- impiegare i giorni di permesso in concomitanza alla sospensione delle attività come previsto dal progetto.

14) Sede/i di attuazione del progetto (1):

<i>N.</i>	<i>Sede di attuazione del progetto</i>	<i>Comune</i>	<i>Indirizzo (compresa eventuale partizione interna)</i>	<i>N. giovani per sede (2)</i>
<i>1</i>	<b>Sede associativa</b>	<b>Castelfiorentino</b>	<b>Via Alessandro Volta 38</b>	<b>4</b>
<i>2</i>				
<i>3</i>				
<i>4</i>				
<i>5</i>				
<i>6</i>				
<i>7</i>				
<i>8</i>				
<i>9</i>				
<i>10</i>				

(1) le sedi devono essere individuate **esclusivamente** fra quelle indicate in sede di iscrizione/adeguamento all'albo degli enti di servizio civile regionale, riportando la stessa denominazione e indirizzo (compresa l'eventuale ripartizione interna, es. scala, piano, palazzina, ecc) indicate sulla procedura informatica SCR.

(2) il numero complessivo di giovani di questa colonna deve coincidere con il numero indicato al precedente punto 8)

**N.B.: ALLEGARE LA STAMPA DELL'ELENCO SEDI INSERITE SUL PROGRAMMA INFORMATICO SCR PER QUESTO PROGETTO**

*17) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dei risultati di progetto:*

<p><b>Inizio progetto:</b> dopo la prima settimana, breve incontro con i volontari per verificare il loro adattamento nel contesto della nuova esperienza</p> <p><b>Alla fine del primo mese:</b> incontro di prima analisi sullo svolgimento del progetto.</p> <p><b>Ogni 15 giorni:</b> riunione con i volontari per analisi e monitoraggio andamento progetto, problemi incorsi e possibili soluzioni, proposte.</p> <p><b>Alla fine di ogni mese:</b> incontro riepilogativo e monitoraggio sullo stato di fatto del progetto e sugli obiettivi da raggiungere.</p> <p>Alla fine di ciascun mese per ogni volontario sarà redatta da parte del responsabile del progetto una <b>scheda di valutazione dell'operato del volontario</b> in forma libera riguardante il suo inserimento nel progetto, eventuali difficoltà riscontrate, ipotesi e strade percorse per cercare di risolverle. Tale scheda potrà essere allegata ai documenti di controllo che attestano la presenza al servizio, il rispetto degli orari concordati, lo svolgimento dei compiti assegnati.</p> <p><b>Ogni tre mesi:</b> somministrazione ai volontari e compilazione da parte loro di una scheda di valutazione riguardante il progetto in cui sono impiegati, le attività specifiche di impiego, il clima generale di lavoro, la valutazione del coordinatore del progetto e dei suoi collaboratori.</p> <p><b>Alla fine del servizio:</b> valutazione finale che chiude la pratica di monitoraggio dell'operato del singolo volontario preludio dell'attestazione di partecipazione.</p>
--

## **CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI**

*21) Competenze e professionalità acquisibili dai giovani durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

<p>ELENCO DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- competenza nella progettazione di interventi di educazione ambientale e stradale rivolti ai bambini della scuola primaria e secondaria di I grado;</li><li>- competenza nell'utilizzo di strumenti di monitoraggio, documentazione e verifica;</li><li>- conoscenza dei principi normativi riguardanti l'educazione ambientale e il codice della strada;</li><li>- conoscenza delle metodologie di coinvolgimento delle famiglie;</li><li>- competenza nel lavoro di gruppo e nella gestione delle dinamiche relazionali;</li><li>- competenza nella relazione e comunicazione con l'utenza nell'ambito dei servizi educativi;</li><li>- competenza nell'elaborazione di materiale informativo rivolto ai diversi target di utenza, anche in formato elettronico e multimediale;</li><li>- conoscenze delle metodologie di lavoro connesse alla relazione con l'utenza nei servizi educativi e scolastici;</li><li>- conoscenza delle normative nazionali nell'ambito dell'istruzione e della formazione.</li><li>- competenze riguardanti normative ed accorgimenti inerenti la sicurezza sul lavoro;</li><li>- competenze riguardanti il recupero di testimonianze del patrimonio storico-artistico-architettonico-paesaggistico del territorio così come qui sotto meglio specificato:</li></ul> <p>Nello specifico:</p> <p><b>Laboratorio per l'apprendimento delle tecniche basilari utilizzate nell'acquisizione e trattamento dei dati ricavabili dal progetto</b></p> <p>Saranno fornite una o più postazioni PC per la formazione e lo svolgimento di lavoro di ricerca o per il completamento di lavori iniziativi outdoor.</p> <p>PER TUTTE LE ATTIVITA' DI PROGETTO</p>
--

**Pratica di laboratorio di restauro fittile e lapideo**

Per acquisire attraverso l'esperienza la necessaria abilità per semplici operazioni di ripulitura, integrazione e restauro di questi materiali reperiti abbondantemente nei siti oggetto di restauro (immagini dipinte, vasellame, condutture, elementi fittili decorati, frammenti metallici e vitrei, monete).

Si svolge presso il nostro laboratorio.

PER LE ATTIVITA' SVOLTE DURANTE LE CAMPAGNE DI SALVAGUARDIA ED IN SEGUITO ALL'IMMAGAZZINAMENTO DI MATERIALI RINVENUTI DURANTE I RESTAURI

**Pratica outdoor per il restauro conservativo ed il recupero paesaggistico** nel contesto di un'equipe impegnata sul campo.

PER LE ATTIVITA' SVOLTE DURANTE LE CAMPAGNE DI SALVAGUARDIA

**Pratica dell'utilizzo in situazione reale Piedibus della tecnologia RFID**

Alcune semplici operazioni procedurali permettono ai volontari di utilizzare un sistema di certificazione del servizio piedibus. Il metodo e la sua applicazione sono state ideate dall'Associazione Eta Beta.

ACCOMPAGNAMENTO DEI GRUPPI DI MINORI LUNGO LE LINEE PIEDIBUS: E' UN'ATTIVITA' NECESSARIA PER IL MONITORAGGIO E CERTIFICAZIONE DEL SERVIZIO

**Pratica dell'utilizzo della georeferenziazione con tecnologia satellitari**

**GPS e GLONASS** applicato ai beni culturali ed ai percorsi e tracciati di mobilità collettiva.

1-MAPPATURA DI VALUTAZIONE PER L'ACCESSIBILITÀ E SOSTENIBILITÀ DEI PERCORSI PEDONALI URBANI.

2-SCOUTING E MONITORAGGIO -IN COLLABORAZIONE CON LA POLIZIA LOCALE PER LA SEGNALEZIONE DI CRITICITÀ E PROBLEMATICHE DELLA VIABILITÀ PEDONALE ATTUALE

**Implementazione di strumenti webGIS** per la documentazione delle informazioni ricavate da varie attività di progetto.

1-MAPPATURA DI VALUTAZIONE PER L'ACCESSIBILITÀ E SOSTENIBILITÀ DEI PERCORSI URBANI.

2-INDIVIDUAZIONE DI TRACCIATI PEDONABILI.

**Pratica assistita nell'interfaccia con classi o gruppi di minori scolari e non di ogni ordine e grado ed adulti**

riferito ad iniziative ed eventi organizzati nel contesto del progetto d'impiego. Tecniche di coinvolgimento della platea, rispetto dei tempi di ascolto del pubblico.

ATTIVITÀ DI CONOSCENZA E VALORIZZAZIONE NEI VARI SETTORI DEL PROGETTO, IN PARTICOLARE:

1- VISITE GUIDATE

2- GESTIONE DI GRUPPI

3- ATTIVITA' NEL CONTESTO DI MANIFESTAZIONI ED EVENTI

Siamo in grado di certificare direttamente la formazione acquisita, la presenza, lo svolgimento del servizio ed i risultati ottenuti dal volontario in servizio civile regionale. Il nostro sistema certifica attraverso un iter procedurale standard non solo la presenza e le attività del volontario, ma l'intero servizio nel suo complesso permettendo in caso di necessità controlli e verifiche di qualsiasi genere. Da alcuni mesi siamo ormai in grado di trattare allo stesso modo anche le competenze acquisite e le attività correlate nello svolgimento delle attività di salvaguardia con particolare riguardo alle attività di manutenzione, restauro delle piccole strutture architettoniche e del paesaggio.

Per quanto riguarda le competenze e le professionalità acquisibili durante la partecipazione alla realizzazione del progetto crediamo di aver già descritto sufficientemente nel punto precedente in cui si descrivono le tecniche e le strumentazioni utilizzate per lo svolgimento delle attività di servizio. Le conoscenze acquisibili nel corso del SCR sono riconosciute e certificate dalle università toscane di Firenze, Pisa e Siena e relative sedi distaccate.

I moduli di formazione utilizzati on-line nel **PROGETTO TRIO** sono certificati e riconosciuti direttamente da **Regione Toscana** per mezzo di apposite

attestazioni fornite ai partecipanti.

**Formazione iniziale ed *in itinere***

Incontri-conferenza con presentazione multimediale per le occasioni formative necessarie all'espletamento del progetto nelle sue varie fasi.

Simulazioni e test *outdoor* delle procedure apprese sia nel campo del censimento, documentazione, restauro e recupero conservativo dei BB.CC. oggetti di salvaguardia, sia nella pratica di servizio Piedibus.

AMBITO FORMATIVO GENERALE E PER SINGOLI COMPITI

ED INCARICHI. UPGRADABILE AL RUOLO DI FORMATORE/ISTRUTTORE DI ALTRI VOLONTARI PER LA STESSA MANSIONE.

## Formazione generale dei giovani

22) *Sede di realizzazione:*

**Associazione Eta Beta Onlus**  
**Via Alessandro Volta 38 – 50051 Castelfiorentino (Fi)**

23) *Modalità di attuazione:*

Direttamente organizzate dall'Associazione proponente il progetto, in sede con apporto di specialisti, quando ciò sia necessario. Le attività di formazione saranno coordinate da un formatore professionale.

Gli incontri prevedono delle **lezioni frontali** in aula con l'ausilio di presentazioni in Powerpoint e proiezioni. Approfondimenti e consegna di materiale didattico.

Per specifiche attività ci avvaliamo del servizio regionale di tele-formazione regionale per il quale abbiamo ottenuto il rilascio di un WLG (primo ente toscano no-profit ad ottenere questo riconoscimento).

**TRIO – Tecnologie Ricerca Innovazione Orientamento per la Formazione Professionale** per tutti gli ambiti di nostra competenza. Le sessioni formative possono essere svolte anche in località diverse da quelle di ubicazione dell'aula, per mezzo del solo accesso alla rete internet.

24) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

**Metodologia**

La formazione generale, che, ai sensi dell'art.11 del D. Lgs.vo 77/02 riprese e modificate dalla normativa regionale deve avere una durata minima di 40 ore, può essere erogata con l'utilizzo di tre metodologie:

1. la lezione frontale: i/le formatori/formatrici possono avvalersi di esperti della materia trattata. Gli enti devono indicare tale possibilità alla voce "Modalità di attuazione" delle schede progetto; i nominativi degli esperti saranno indicati nei registri della formazione di cui al paragrafo 3), a cui verranno allegati i curriculum vitae che gli enti si impegnano a rendere disponibili per ogni richiesta;

2. le dinamiche non formali: la situazione formativa che fa riferimento alle dinamiche di un gruppo (ed alla sua evoluzione sul piano della autoregolazione della struttura e degli obiettivi) è essenzialmente legata a risultati di facilitazione a che i volontari riescano a percepire e ad utilizzare le risorse interne al gruppo, costituite da ciò che ciascuno, come individuo e come

parte di una comunità, porta come sua esperienza, come suo patrimonio culturale, e dalle risorse che l'Ente mette a disposizione dei partecipanti in diversi modi e sotto diversi aspetti. Le tecniche all'uopo utilizzate comprendono, in maniera ampia, la **sinottica** e il **metodo dei casi**, il **T-group** e l'**esercitazione**, i **giochi di ruolo** e l'**outdoor training**, e, nel complesso, sia le tecniche di apprendimento che i tipi di esperienze riconducibili alla formazione alle relazioni in gruppo e di gruppo.

3. formazione a distanza: prevede l'utilizzo di un sistema software (una "piattaforma") che permetta di gestire a distanza vari corsi di formazione, ognuno dei quali è seguito da una o più classi, monitorati da appositi *tutor*. Ogni piattaforma deve consentire di fruire dei contenuti in maniera flessibile e adattabile al singolo utente, in particolare seguendo il corso anche *offline* (cioè senza essere connessi alla rete Internet, con notevole risparmio di costi).

La formazione a distanza dovrà prevedere test di auto-valutazione del grado di apprendimento raggiunto, che traccino (registrando e monitorando Online o off-line) le attività dell'utente.

La piattaforma dovrà normalmente fornire alcuni servizi standard: monitoraggio dell'interazione, strumenti di comunicazione inter-gruppo, pubblicazione dei dati.

I programmi di formazione generale, nell'ambito delle tre possibili modalità sopra indicate, dovranno prevedere il ricorso alla lezione frontale per non meno del 50% del monte ore complessivo destinato alla formazione generale e, comunque, per i moduli formativi di cui ai punti 3), 4) ed 8) dell'allegato al presente documento, nonché il ricorso alle dinamiche non formali per non meno del 20% del predetto monte ore.

## 25) *Contenuti della formazione:*

Mo

### **Moduli formativi**

#### 1) L'identità del gruppo in formazione **(4 ore non frontale)**

Si tratta di un modulo/laboratorio nel quale il formatore, utilizzando tecniche formative appropriate, lavorerà alla definizione di un'identità di gruppo dei volontari in servizio civile che esprimeranno le loro idee sul servizio civile, le proprie aspettative, le motivazioni e gli obiettivi individuali. Il formatore, partendo dai concetti di "patria", "difesa senza armi", "difesa nonviolenta", ecc., avrà come obiettivo non la condivisione e/o accettazione del significato che le istituzioni attribuiscono a tali parole, bensì quello di creare nel volontario la consapevolezza che questo è il contesto che legittima lo Stato a sviluppare l'esperienza di servizio civile.

**Questo modulo, dato il suo contenuto, dovrebbe essere propedeutico a tutti gli altri moduli.**

#### 2) Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà **(4 ore non frontale)**

Partendo dalla presentazione della legge n. 64/01, si evidenzieranno i fondamenti istituzionali e culturali del servizio civile nazionale, sottolineando gli elementi di continuità e di discontinuità fra il "vecchio" servizio civile degli obiettori di coscienza e il "nuovo" servizio civile volontario, con ampi riferimenti alla storia del fenomeno dell'obiezione di coscienza in Italia e ai contenuti della legge n. 230/98.

#### 3) Il dovere di difesa della Patria **(2 ore frontali)**

A partire dal dettato costituzionale, se ne approfondirà la sua attualizzazione anche alla luce della recente normativa e della giurisprudenza costituzionale. In particolare, si illustreranno i contenuti delle sentenze della Corte Costituzionale nn. 164/85, 228/04, 229/04 e 431/05, in cui si dà contenuto al concetto di difesa civile o difesa non armata. Possono inoltre essere qui inserite tematiche concernenti la pace e diritti umani alla luce della Costituzione italiana, della Carta Europea e degli ordinamenti delle Nazioni Unite.

**4) La difesa civile non armata e nonviolenta (2 ore non frontali)**

Questo modulo, nei contenuti, è strettamente collegato ai moduli di cui ai punti 2) e 3). Muovendo da alcuni cenni storici di difesa popolare nonviolenta, si presenteranno le forme attuali di realizzazione della difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile. Nell'ambito di riferimenti al diritto internazionale si possono inoltre approfondire le tematiche relative alla "gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti", alla "prevenzione della guerra" e alle "operazioni di polizia internazionale", nonché ai concetti di "peacekeeping", "peace-enforcing" e "peacebuilding".

**5) La protezione civile (2 ore frontali)**

In questo modulo verranno forniti elementi di protezione civile intesa come collegamento tra difesa della Patria e difesa dell'ambiente, del territorio e delle popolazioni. Si evidenzieranno le problematiche legate alla previsione e alla prevenzione dei rischi, nonché quelle relative agli interventi di soccorso.

**6) La solidarietà e le forme di cittadinanza (2 ore non frontali)**

In questo modulo si partirà dal principio costituzionale di solidarietà sociale e dai principi di libertà ed eguaglianza per affrontare il tema delle limitazioni alla loro concretizzazione. In tale ambito saranno possibili riferimenti alle povertà economiche e all'esclusione sociale, al problema della povertà e del sottosviluppo a livello mondiale, alla lotta alla povertà nelle scelte politiche italiane e negli orientamenti dell'Unione Europea, al contributo degli Organismi non Governativi. Verrà inoltre presentato il concetto di cittadinanza e di promozione sociale, come modo di strutturare, codificando diritti e doveri, l'appartenenza ad una collettività che abita e interagisce su un determinato territorio; si insisterà sul concetto di cittadinanza attiva, per dare ai volontari il senso del servizio civile come anno di impegno, di condivisione e di solidarietà. Si evidenzierà il ruolo dello Stato e della società nell'ambito della promozione umana e della difesa dei diritti delle persone ed il rapporto tra le istituzioni e le organizzazioni della società civile. Inoltre, partendo dal principio di sussidiarietà, si potranno inserire tematiche concernenti le competenze dello Stato, delle Regioni, delle Province e dei Comuni nei vari ambiti in cui opera il servizio civile, con riferimenti al Terzo Settore nell'ambito del welfare. Sarà infine importante assicurare una visione ampia di queste tematiche, nel senso di evidenziare sempre le dinamiche internazionali legate alla globalizzazione che investono anche le questioni nazionali e territoriali e di offrire un approccio multiculturale nell'affrontarle.

**7) Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato (4 ore frontali)**

In questo modulo verranno evidenziate le affinità e le differenze tra le varie figure che operano sul territorio. Sarà chiarito il significato di "servizio" e di "civile".

**8) La normativa vigente e la Carta di impegno etico (2 ore non frontali)**

Verranno illustrate le norme previste dal legislatore, nonché quelle di applicazione che regolano il sistema del servizio civile nazionale.

**9) Diritti e doveri del volontario del servizio civile (4 ore non frontale)**

In tale modulo, strettamente collegato al precedente, occorrerà mettere in evidenza il ruolo e la funzione del volontario e illustrare la circolare sulla gestione, concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale.

**10) Presentazione dell'Ente (4 ore frontali + 8 ore non frontali)**

In questo modulo, per fornire ai volontari gli elementi di conoscenza del contesto in cui si troveranno a prestare l'anno di servizio civile, verranno presentate la storia, le caratteristiche specifiche e le modalità organizzative ed operative dell'Ente accreditato.

**11) Il lavoro per progetti (4 ore non frontali)**

Questo modulo, collegato al precedente, illustrerà il metodo della progettazione nelle sue articolazioni compresa la fase della valutazione di esito, di efficacia ed efficienza del progetto e la valutazione della crescita umana dei volontari in servizio civile.

26) Durata (espressa in ore):

42

## Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei giovani

27) Sede di realizzazione:

A

Associazione Eta Beta Onlus  
Via Alessandro Volta 38 – 50051 Castelfiorentino (Fi)

28) Modalità di attuazione:

Direttamente organizzate dall'Associazione proponente il progetto, in sede con apporto di specialisti quando ciò sia necessario.  
Gli incontri prevedono delle lezioni frontali in aula con l'ausilio di presentazioni in powerpoint e proiezioni. Approfondimenti e consegna di materiale didattico.

Per specifiche attività ci avvaliamo del servizio di tele-formazione regionale **TRIO - Tecnologie Ricerca Innovazione Orientamento per la Formazione Professionale** per tutti gli ambiti di nostra competenza. Le sessioni formative possono essere svolte anche in località diverse da quelle di ubicazione dell'aula, per mezzo del solo accesso alla rete internet.

29) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

- **incontro frontale**
- Formazione non frontale facendo uso di apprendimento tipico del **T-group**
- **focus group ed action learning**
- Formazione in presenza non frontale facendo uso del **metodo dei casi**
- Formazione in presenza non frontale attraverso **classe di esercitazione**
- Formazione in presenza non frontale attraverso **giochi di ruolo didattici**
- Formazione in presenza non frontale attraverso **outdoor training**
- Formazione **a distanza online** o (offline preliminare) + laboratorio pratico e verifiche.

30) Contenuti della formazione:

S

Sicurezza nel espletamento dei propri compiti all'interno delle attività di progetto e nei luoghi di loro svolgimento - 16 ore complessive  
FORMAZIONE FRONTALE: elementi sull'utilizzo di corredi e metodologie di sicurezza e segnalazione (6 ore)  
FORMAZIONE A DISTANZA: emergenza e primo soccorso (6 ore)  
- riconoscere e gestire un'emergenza  
- allertare il sistema di pronto soccorso

- nozioni di primo soccorso  
- psicologia dell'emergenza  
FORMAZIONE NON FRONTALE: esercitazione sull'utilizzo dei corredi di sicurezza nel contesto delle attività di progetto (2 ore); pratica simulata in diversi casi in cui sono richiesti metodi di primo soccorso (2 ore)

Attività di salvaguardia, restauro conservativo e recupero paesaggistico

– 22 ore complessive

FORMAZIONE FRONTALE: le campagne di salvaguardia e l'intervento dei volontari in ambito culturale: la nuova frontiera del non profit (6 ore)

FORMAZIONE NON FRONTALE action learning per l'autogestione di tipiche situazioni operative (4 ore); lezioni sul campo ed outdoor learning nei siti già restaurati e/o da restaurare (8 ore) tecniche di laboratorio (4 ore)

Campagne di ricerca sul campo o indoor e individuazione di tracciati

pedonabili – 12 ore complessive

FORMAZIONE FRONTALE: teorie e tecniche per la rilevazione geosatellitare attraverso la rete geo-satellitare (4 ore); teorie e tecniche del rilievo topografico e delle superfici (4 ore)

FORMAZIONE NON FRONTALE: esercitazione di utilizzo strumenti GPS e strumenti topografici (2 ore); outdoor training in una situazione operativa (2 ore)

Attività manutentive – 16 ore complessive

FORMAZIONE FRONTALE: la cultura della manutenzione nella prospettiva della tutela dei beni storico-artistici, architettonici, ambientali e paesaggistici (4 ore)

FORMAZIONE A DISTANZA: conoscenze e tecniche di base (4 ore); attrezzi da lavoro manutenzione ed uso in sicurezza delle attrezzature individuali in ambito forestale e piccole opere in muratura (4 ore);

FORMAZIONE NON-FRONTALE: esercitazione ed outdoor training in una situazione reale su sito o tracciato tutelato (4 ore)

Attività di conoscenza e valorizzazione del patrimonio tutelato

10 ore complessive

FORMAZIONE FRONTALE: elementi per la conoscenza e la comunicazione del patrimonio e dei tracciati tutelati (6 ore)

FORMAZIONE NON FRONTALE: affiancamento in una situazione di visita guidata ai siti tutelati (4 ore)

Indagine statistico-conoscitiva per il servizio: studio di fattibilità per più

linee Piedibus e loro progettazione - 12 ore complessive

FORMAZIONE FRONTALE studio della rete del servizio: i tracciati pedociclabili, elementi per la verifica e l'ispezione del servizio ante e post (4 ore); elementi di controllo del servizio (2 ore)

FORMAZIONE A DISTANZA controllo statistico dei processi di servizio (2 ore)

FORMAZIONE NON FRONTALE prove sul campo delle linee, georeferenziazione, riconoscimento e documentazione di situazioni di pericolo potenziale (4 ore)

Approntamento dei sistemi di segnalazione ed informazione necessari –

6 ore complessivi

FORMAZIONE FRONTALE studio della rete del servizio: i segnali standard, tecniche di segnalazione standard (2 ore)

FORMAZIONE NON FRONTALE outdoor training per l'installazione dei segnali e tecniche di distribuzione dei materiali informativi (4 ore)

Svolgimento di attività di accompagnamento Piedibus sulle linee –

20 ore complessive

FORMAZIONE FRONTALE concetti, procedure legate al servizio (8 ore)

FORMAZIONE A DISTANZA: mobilità in una società organizzata: 1) educazione stradale a scuola, 2) convivenza civile sulla strada (4 ore)

FORMAZIONE NON FRONTALE: esercitazione con prova simulata degli elementi appresi, si dovrà dimostrare capacità nella mansione di conduttore/"autista" e controllore (4 ore); action learning per l'autogestione di tipiche situazioni operative (4 ore)

Attività di rilevazione ed elaborazione dei dati generati nel servizio delle singole linee e del servizio nel suo complesso

8 ore complessive

FORMAZIONE FRONTALE procedure per l'acquisizione ed il trattamento dei dati del servizio e metodi di verifica necessari per la certificazione del servizio (6 ore)

FORMAZIONE NON FRONTALE esercitazione e verifica (2 ore)

Attività di comunicazione e sensibilizzazione

14 ore complessive

FORMAZIONE FRONTALE comunicazione della mission di progetto (6 ore)

FORMAZIONE A DISTANZA parlare in pubblico, prosodica: usare il linguaggio del corpo (2 ore)

FORMAZIONE NON FRONTALE: affiancamento in situazione reale conferenza (2 ore); affiancamento in situazione reale front office face to face (4 ore)

Formazione di nuovi volontari

20 ore complessive (opzionale)

FORMAZIONE FRONTALE trasmissione di contenuti, concetti e procedure a personale volontario non ancora formato (14 ore)

FORMAZIONE NON FRONTALE affiancamento al formatore esperto (6 ore)

### **Monitoraggio della formazione**

Il monitoraggio del percorso di formazione dei volontari di servizio civile intende essere strumento per valutare la qualità e l'efficacia del progetto formativo, al fine di evidenziarne gli elementi di criticità e i punti di forza e per rispondere con maggiore efficacia all'obiettivo del *monitoraggio di qualità*, fissato dalla circolare UNSC del 24 maggio 2007 sul "monitoraggio sulla formazione generale dei volontari in servizio civile".

Più sotto in dettaglio i differenti canali di monitoraggio che verranno attivati:

Il lavoro del **Tutor d'aula**, Il *tutor*, figura individuata per ogni corso di formazione generale attivato avrà per il monitoraggio tre obiettivi principali:

- 1) L'osservazione delle dinamiche relazionali e il clima d'aula all'interno del gruppo classe, attraverso l'utilizzo di schede di osservazione appositamente concepite.
- 2) Curare il processo di valutazione, attraverso la predisposizione, distribuzione, spiegazione, raccolta di questionari. I questionari predisposti indagheranno aspetti di contenuto, metodologia, della docenza, giudizio complessivo del corso e soprattutto suggerimenti da parte dei frequentanti.
- 3) La redazione di un *report* finale, volto in particolare ad evidenziare le criticità e le positività emerse dal lavoro, nonché delle proposte di possibili miglioramenti.

(Il tutor potrà collaborare alla predisposizione dei questionari e fornire una consulenza scientifica nella stesura del *report* finale).

Un **incontro di valutazione** in itinere del gruppo dei formatori, momento di confronto che avverrà circa alla metà del percorso di formazione generale.

Il progetto formativo prevede l'utilizzo di diversi strumenti di rilevazione ed analisi: all'inizio, durante e al termine del corso.

In generale sarà attivato un percorso di monitoraggio attraverso la somministrazione di alcuni questionari e attraverso l'utilizzo di schede di osservazione.

In occasione della prima giornata di corso potrà essere somministrato ai partecipanti un **questionario di ingresso**, per raccogliere le aspettative inerenti al progetto formativo.

E' previsto un momento di **valutazione giornaliera**, che tiene conto degli aspetti di contenuto, di metodologia, nonché relativi alla docenza dei moduli formativi svolti.

Al termine del corso, potrà essere somministrato un **questionario finale** sul gradimento complessivo delle seguenti dimensioni del percorso formativo: contenuti, docenza, clima d'aula, aspetti organizzativi, immagine e giudizio complessivo del corso, suggerimenti.

Il responsabile della distribuzione e raccolta delle schede di monitoraggio sarà il Tutor di aula, figura individuata per ogni corso di formazione generale attivato.

I risultati del monitoraggio della formazione generale verranno discussi all'interno del gruppo di lavoro con l'obiettivo di apportare eventuali modifiche e miglioramenti per l'anno successivo.

### **Monitoraggio della formazione specifica**

Si farà ricorso ad un sistema monitoraggio così strutturato:

- tre questionari (uno iniziale, intermedio e finale) atti a verificare le conoscenze trasmesse ai

volontari, a verificare il livello di gradimento, di completezza dei temi trattati e di raggiungimento degli obiettivi.

- tre incontri con l'operatore locale di progetto atti a verificare le problematiche emerse durante l'attività dei volontari, il raggiungimento degli obiettivi e la predisposizione dei nuovi per l'anno seguente.

L'associazione intende infatti compiere un'attenta attività di monitoraggio delle iniziative di formazione generale e specifica al fine di calibrare al meglio gli interventi. Dall'elaborazione di questi questionari e dagli incontri si potranno trarre le indicazioni utili per perfezionare la formazione stessa e redigere una relazione finale.

Il suddetto Piano di monitoraggio e di valutazione servirà pertanto:

- 1) a valutare la qualità della formazione specifica ricevuta;
- 2) a valutare la crescita formativa dei giovani volontari impiegati

Per la realizzazione del punto 2), si utilizzeranno apposite schede di autovalutazione, con somministrazione di questionari semi-strutturati (contenenti cioè domande sia a risposta aperta che chiusa) da compilare a cura dei Volontari in tre fasi successive: Fase iniziale, Fase intermedia e Fase finale. Le schede di autovalutazione sono volte a rilevare ed analizzare le opinioni dei volontari in servizio civile in particolare all'interno del progetto in corso di realizzazione.

#### **Fase iniziale:**

Il primo questionario pertanto:

- tenderà a individuare le attività di formazione specifica ricevute;
- rileverà il loro giudizio sulla formazione rispetto alle modalità di inserimento e di attuazione del progetto.

#### **Fase intermedia:**

Il secondo questionario raccoglierà le opinioni dei volontari:

- in merito alla formazione specifica già effettuata.

#### **Fase finale:**

I questionari nella fase finale:

- tenderà a individuare le attività di formazione specifica ricevute e se il grado di soddisfazione sia stato sufficiente.

#### **Indicazioni metodologiche:**

Gli strumenti di lavoro a disposizione attualmente sono:

a) I **questionari** redatti con domande a risposta chiusa o aperta permette di confrontare facilmente i dati raccolti.

b) Le **interviste non strutturate**: colloquio semi-strutturato (tre incontri) con l'operatore locale di progetto atti a verificare le problematiche emerse durante l'attività dei volontari e che possono avere ripercussioni sulla formazione specifica. Il colloquio ha grandi capacità di penetrazione, di approfondimento, flessibilità ed adesione alla soggettività del singolo operatore e alla specificità del singolo caso.

Pertanto, il piano di monitoraggio si prefigge i seguenti obiettivi specifici:

- relazioni periodiche (la prima dopo sei mesi);
- **monitoraggio di quantità** - configurato come strumento di conoscenza "descrittiva" del fenomeno in itinere.
- Rilevazione ed analisi funzionale delle modalità di erogazione dell'attività di formazione al fine di individuare elementi di criticità e/o di qualità;
- **monitoraggio di qualità** - configurato come strumento per correggere e migliorare la proposta formativa.
- Analisi dei dati rilevati ed elaborati, al fine di giungere alla valutazione funzionale della formazione realizzata e ad una eventuale rielaborazione della proposta formativa.

31) *Durata (espressa in ore):*

**136 ore + 20 ore (opzionali)**

